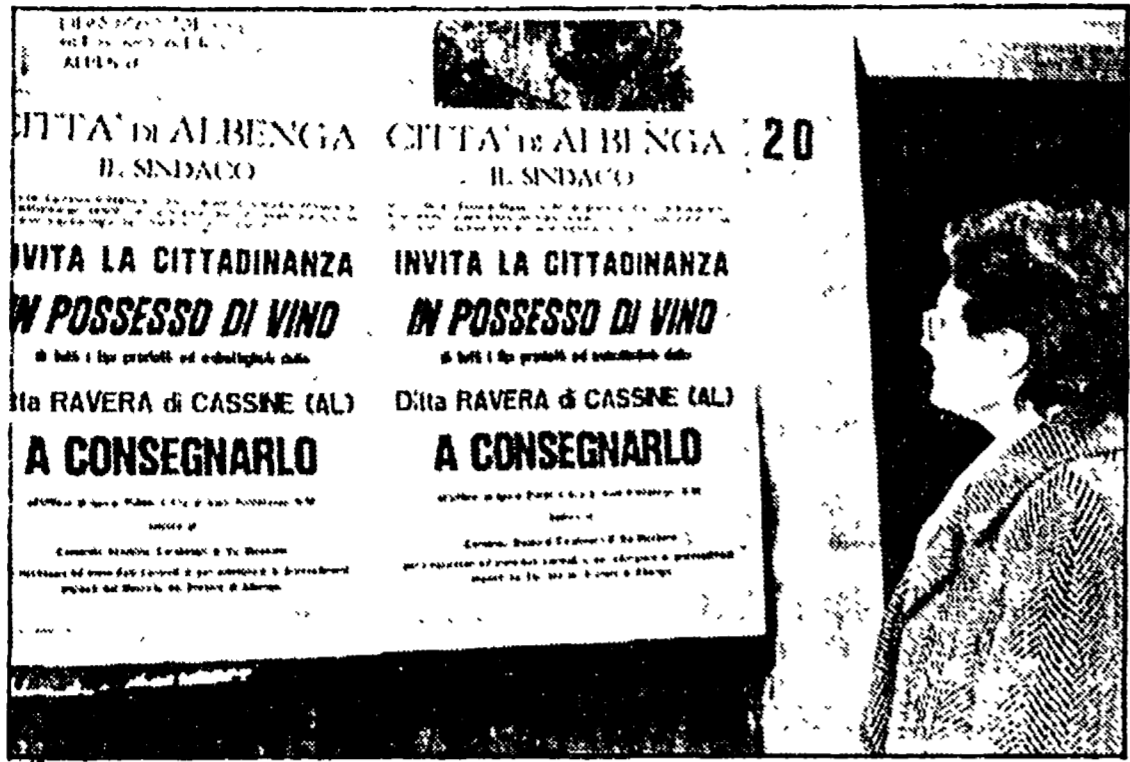


Ecco la lista dei vini sotto inchiesta

Fornita dal ministro che dice: non è ancora completa

ROMA — È stata resa nota ieri dal ministro dell'Agricoltura Pandolfi, la lista delle aziende sotto inchiesta per la presenza, accertata o sospetta, di metanolo nel vino smerciato. Pandolfi ha invitato i consumatori a non bere questi prodotti. Gli è stato chiesto se ritiene definitiva la lista presentata. Il ministro ha risposto: «Purtroppo non credo proprio che lo sia. In un comunicato, poi, Pandolfi ha precisato che la diffusione della lista delle aziende distributrici non ha lo scopo di indicare responsabilità, compito che spetta alla magistratura. La lista comprende 31 nominativi, suddivisi in tre gruppi, che riportiamo qui di seguito:

- 1) Ditta Odore Vincenzo con sede in Inca Sca-pacigno (At).
- 2) Ditta Ciravegna Giovanni con sede in Narzole (Cn).
- 3) Ditta Fusco Antonio con sede in Manduria (Ta).
- 4) Ditta Ciommini Ale con sede in Quinetta (To).
- 5) Ditta nel cui vino è stata riscontrata, nelle analisi, una quantità di alcool metilico superiore a quella consentita dalla legge:
 - A) Nominativi comunicati dalla procura della Repubblica di Milano:
 - 1) Cantina sociale terra del dolce di Frasco (Al).
 - 2) Boido di Acqui Terme.
 - 3) E.N.C. Cortese di Cannelli.
 - 4) Ditta Di Bianco Giovanni di Castagnole Lanza. (Queste ditte hanno tutte acquistato vino risultato adulterato dalla ditta di Ciravegna Giovanni di Narzole, le percentuali di alcool metilico in eccesso sono state riscontrate in vino di tipo rosso da tavola. Allo stato la procura di Milano non ha iniziato azione penale per reato nei confronti dei titolari delle ditte).
 - B) Nominativi comunicati dalla procura della Repubblica di Cuneo:
 - 1) Dolcetto di Piemonte, etichettato dai fratelli Fazio di Caraglio e prodotto dalla ditta Fraris di S. Damiano D'Asti.
 - 2) Nominativi comunicati dalla procura della Repubblica di Bolzano:
 - 1) Ditta Vinexport Spa Egna (Bolzano). Nell'etichetta si legge la scritta: «Imbottigliato dalla Vinexport di Egna» oppure «Abfüller Vinexport neumarck».
 - D) Nominativi acquisiti dal servizio repressione frodi:
 - 1) Ditta Cantina del Barbera con stabilimenti a Ferrere (Asti) e Monale (Asn).
 - 2) Ditta vinicola Castella di Resto Celso con sede in Castel Bolognese (Ra).
 - 3) Ditta Baroncini Angelo di Solorio (Ra).
 - 4) Ditta Morelli Aldo Sas, con sede in Villanova di Bagnacavallo.
 - 5) Ditta C.E.V.I. di Torino.
 - 6) Nominativi di ditte che hanno ricevuto forniture di vino dalla ditta Ciravegna Giovanni di Narzole, nei cui confronti sono stati disposti sequestri di campioni di vino per i quali non si hanno ancora i risultati delle analisi di laboratorio finalizzate all'accertamento di alcool metilico:
 - 1) Ditta Tardito Stefano Giuseppe di Verna (Al).
 - 2) Ditta Opicelli Giorgio, via Novi 60/B, Ovada (Al).
 - 3) Ditta Prod. vini - Località Rocca Bella - Roddi di Alba (Cn).
 - 4) Ditta Cottolengo.
 - 5) Ditta Mascarello Michele - La Morra (Cn).
 - 6) Coop. Agricola - Via Roma - Chiusa San Michele (To).
 - 7) Ditta Ciravegna Renato - via S. Stefano 10, - Morozzo (Cn).
 - 8) Ditta Faletti Remigio - via G. Bellini n. 41 - Caselle (To).
 - 9) Ditta F.lli Della Valle - via Rosavanda n. 10/12 - Gattinara (Vc).
 - 10) Ditta Rovere Luciano - via Fondo Valle Clavesana, - Cuneo.
 - 11) Ditta Olivero P. di Porrello M. Teresa - Cascina Val Menara - Vezza d'Alba (Cn).
 - 12) Ditta Ravera Sals - corso Garibaldi n. 18 - Cassine (Al).
 - 13) Ditta Picchioldi Franco - via La Salle n. 8 - Torino.
 - 14) Ditta Bruera Silvio - via Bussolino n. 29 - Gassinio (To).
 - 15) Ditta Morbelli Giovanni - via Dora Baltea n. 20/A - Ivrea (To).
 - 16) Vinicola Ravada - corso Garibaldi 18 - Cassine (Al).



ALBENGA — I manifesti fatti affiggere dal sindaco con i quali s'invita la popolazione a consegnare il vino della ditta Ravera

Ditta Fusco, la regina in Puglia

Dal nostro corrispondente
 MANDURIA (Taranto) — Per Antonio Fusco le accuse sono pesanti. A Manduria la notizia dell'arresto non ha destato sorpresa: nessuno o quasi aveva creduto alle allusioni difese di Antonio Fusco. Dopo il blocco in un porto francese di due navi cariche di suo vino al metanolo, Fusco tirò fuori anche una singolare spiegazione per scagionarsi: «È stata la camorra che ha sabotato i carichi».

Ma chi è Antonio Fusco? La «Vinicola Fusco S.p.A.», forse oggi la più grossa azienda agricola del settore, è nata appena una quindicina di anni fa. Fino al '75 divide il mercato con un'altra azienda oggi residuale, la «Perrucci», fin quando il proprietario di quest'ultima non finì in galera per una storia di sofisticazione. Da allora in poi l'ascesa di Antonio Fusco è stata inarrestabile. La zona di Manduria, dove si produce un ottimo «Primitivo» a forte gradazione, utilizzato soprattutto come vino da taglio (scarsa è la com-

Giancarlo Summa

Aziende fantasma, truffe false fatture: sei arresti

Primo squarcio di verità nella vicenda del vino killer - Spedizioni clandestine di autobotti piene di micidiale metanolo - La sostanza figurava destinata ad uso «industriale» - Forse presso Ravenna la «centrale»

MILANO — Uno squarcio rivelatore nel mistero della sporca storia del vino-killer. Sporca storia del vino-killer. Compare un primo grappolo di contrabbandieri senza scrupoli che dallo scorso dicembre fino a marzo hanno venduto ai vinificatori due milioni e seicentotrenta litri di metanolo. Come dire: decine di migliaia di ettolitri di vino avvelenato, uno smercio gigantesco che allenta la paura. Il comando del Nas, il nucleo antisofisticazioni dell'Arma, rilancia il drammatico appello ai commercianti di vino all'ingrosso: «Se avete acquistato alcool etilico dai contrabbandieri, state attenti: potrebbe essere metanolo». Secondo l'accusa i «cervelli» sono Giuseppe Franzoni, 46 anni, di Solorio (Ravenna), il Baroni, di Vago. Anche i titolari delle ditte che hanno inquinato il vino prima di porlo in commercio sono stati arrestati ieri: Antonio Fusco, 54 anni, di Manduria (Taranto) e Angelo Baroncini, 64 anni, di Solorio (Ravenna). Il Baroni, che aveva venduto 1.500 ettolitri a due commercianti della zona, è stato catturato su ordine del sostituto di Ravenna, Gianluca Chiapponi. Fusco invece sarà rinchiuso a Milano, dal sostituto Alberto Nobili. Nel dare la notizia dei «blitz», il capo della procura milanese, Mauro Gresti, ha rivelato che le analisi sui campioni di vino sequestrati nello stabilimento di Antonio Fusco hanno accertato la presenza di metanolo in dosi proibite

condotte da Adelchi Bertoni, 53 anni, e Roberto Battini, 56 anni, entrambi di Luzzara (Reggio Emilia). Tutti arrestati ieri: associazione a delinquere, concorso nell'adulterazione del vino, falsi documenti, cooperazione in omicidio colposo plurimo, lesioni colpose. Della banda fa parte un quinto personaggio, sfuggito per ora alla cattura: Raffaele Di Muro Lombardi, 57 anni, di Poncarale (Brescia), titolare di due ditte, la «Agrichimica» di Quinto di Valpantena e la «Aurora 81» di Vago. Anche i titolari delle ditte che hanno inquinato il vino prima di porlo in commercio sono stati arrestati ieri: Antonio Fusco, 54 anni, di Manduria (Taranto) e Angelo Baroncini, 64 anni, di Solorio (Ravenna). Il Baroni, che aveva venduto 1.500 ettolitri a due commercianti della zona, è stato catturato su ordine del sostituto di Ravenna, Gianluca Chiapponi. Fusco invece sarà rinchiuso a Milano, dal sostituto Alberto Nobili. Nel dare la notizia dei «blitz», il capo della procura milanese, Mauro Gresti, ha rivelato che le analisi sui campioni di vino sequestrati nello stabilimento di Antonio Fusco hanno accertato la presenza di metanolo in dosi proibite

anche se, pare, inferiori a quelle riscontrate nella cantina del Ciravegna, a Narzole (Cuneo). Gresti ha parlato anche di «accertati legami del Fusco con i venditori clandestini di metanolo». Antonio Fusco deve rispondere anche della «adulterazione di sostanze alimentari, un reato specifico (440 codice penale) che prevede la galera da tre a dieci anni. Il «giro» del metanolo è stato svelato, in parte. Franzoni e Piercastelli acquistavano l'alcool metilico a 340 lire al litro presso i fratelli Pamp di Viadana (Mantova) e la Alchim di Seregno (Cremona), due ditte che utilizzavano il metanolo importandolo dall'estero. Lo rivendevano a 650 lire al litro ai vinificatori. Ma la mappa degli acquirenti non è completa. «Potrebbero essere poche ditte, oppure decine. E' meglio che si auto-denuncino», dicono i carabinieri. L'elenco dei clienti che hanno utilizzato certamente «il nero» del metanolo, potrebbe infatti uscire dalla bocca degli arrestati. Gli investigatori iniziano oggi. Quella di Franzoni-Piercastelli dovrebbe essere la sola centrale di smistamento illecito dell'alcool metilico: i carabinieri l'hanno individuata dopo aver controllato i clienti di

una trentina di aziende chimiche che importano il metanolo. Le vittime. Teri non si sono verificati nuovi decessi. Numerosi, invece, i nuovi ricoveri: nove a Milano, due con iugli a Rovigo, una intera famiglia di tre persone a Novara, una delle quali in rianimazione. Intanto si moltiplicano, e si estendono in varie regioni (finora Immuni, le operazioni di sequestro. A Torino, dove il NAS ha completato la mappa dei clienti del Ciravegna, è in corso una gigantesca caccia al vino avvelenato distribuito da una quindicina di aziende. Parte di queste ditte — avvertono però i carabinieri — potrebbero essere estranee alla truffa del metanolo. Ora i NAS stanno sequestrando bar e ostie, piccole rivendite e grandi magazzini. Migliaia di bottiglie sotto sequestro. Nel Lazio, sono state bloccate 875 bottiglie di «Nebulo» e 920 di «Trancia rosso» della ditta Frodi, che contiene forti dosi di metanolo, come si era accertato nel Veneto. Il sequestro è scattato nei magazzini della «Nes», in via della Siderurgia a Cerqueto Palorosa, a Firenze. Settemila fiaschi del «San Frediano Bianco»: a dare l'allarme è

stata la ditta Imbottigliatrice, la «Frattelli Gori». Il vino proviene dal Ravennate. A contenerlo (Pisico Carlo Carletto Monni ha ordinato di sospendere a tempo indeterminato la vendita di vino prodotto nelle annate 84 e 85. In Toscana l'esportazione di vino — circa un milione e mezzo di ettolitri all'anno — rischia la paralisi perché — la denuncia è del produttore — la regione dispone solo di quattro laboratori abilitati a rilasciare certificati di garanzia. La Giunta regionale condivise l'appello dei produttori a tutti gli operatori del settore all'autocontrollo all'autodenuncia in presenza di vini di qualità sospetta. Nelle regioni più colpite cresce l'indignazione. Aldo Viglione, presidente dell'«Esecutivo» piemontese, chiede «l'applicazione della legge antimafia per chi avvelena i nostri cibi». La federazione nazionale consumatori chiede che, per l'emergenza, la Rai e le emittenti private siano impegnate a trasmettere tutte le informazioni sul vino avvelenato e il ripristino della tassa sul metanolo. La Federazione ha annunciato che si costituirà parte civile nei confronti dei produttori di vino inquinato.

Giovanni Laccabò

Cominciano a chiudersi le frontiere

Il ministro dell'Agricoltura alla tv: il danno economico sarà enorme

In Germania bloccati gli sdoganamenti del vino italiano: le autorità non si fidano dei certificati e vogliono nuovi controlli - La denuncia dei comunisti in Senato sulla gravità della situazione - C'è chi ha gettato migliaia di bottiglie avvelenate nei fiumi

ROMA — La Germania federale ha chiuso le frontiere al vino italiano. Prima di sdoganare il prodotto, le autorità sanitarie tedesche intendono effettuare propri controlli: non hanno fiducia nelle certificazioni italiane che accompagnano le partite destinate all'esportazione. La notizia — gravissima per i suoi risvolti economici — l'ha fornita ieri mattina il senatore comunista Riccardo Margheriti nella commissione «Agricoltura» del Senato. Il ministro non sapeva nulla. La notizia, fra l'altro, smentisce quanto lo stesso Pandolfi aveva comunicato ai deputati il 28 marzo e ai giornalisti nei giorni scorsi — e poi ripetuto nella commissione di Palazzo Madama — sul fatto che il certificato sanitario d'accompagnamento previsto dal decreto italiano nel 1984 e nel 1985. Il sequestro riguarda i prodotti locali e quelli importati da altre regioni. Il fatto che la macchina del sospetto — Tv, intervistati i telegiornali — è adeguata ad un servizio attuale contro le frodi di funzione. Si tratta solo di irrobustire di nuove unità.

Pandolfi ha poi parlato in Tv, intervistato dai telegiornali. «Non è vero che abbiamo perso tempo — ha detto —, il nucleo antisofisticazioni è intervenuto non appena

è scoppiato il caso e grazie agli accertamenti che abbiamo predisposto siamo ora in possesso di un primo elenco di ditte che hanno prodotto, acquistato o commercializzato, vino avvelenato con il metanolo. L'intensificazione dei controlli ha anche prodotto effetti collaterali: mi hanno detto, ad esempio, che in questi giorni qualche fiume si è tinto di rosso, segno che qualcuno ha deciso di disfarsi di vino sospetto. Diversamente e con maggior senso di responsabilità, altri produttori hanno invece deciso di auto-denunciarsi».

«Devo poi aggiungere che personalmente ho avuto continui contatti con i ministri di numerosi paesi europei e in particolare con il mio collega francese: in questo modo siamo riusciti, per ora, ad evitare il blocco totale delle importazioni. Certo il danno economico che subiremo sarà enorme. Non so quantificarlo, ma so che sarà enorme».

Il provvedimento — di cui sono primi firmatari Antonio Bellocchio e Rubes Triva — mira a introdurre nella legislazione norme fiscali che debbono impedire per il futuro le truffe consumate da produttori senza scrupoli. L'intervento di natura fiscale non esclude, i ministri dell'Agricoltura e della Sanità.

Il progetto comunista, infatti, prevede: 1) l'assoggettamento degli alcoolici disciplinati del controllo fiscale previsto per il petrolio, e cioè: vincolo di bolle di accompagnamento, di tenuta dei registri di carico e scarico, con obbligo di trasmissione mensile all'Ufficio delle imposte di fabbricazione, di contabilità, di adempimento della denuncia, della verifica, della ricognizione degli impianti da parte degli agenti della Guardia di finanza e degli ispettori dell'Uff; 2) la emanazione, da parte del ministro delle



Pandolfi durante la conferenza stampa

Il Pci: controlli del fisco sugli alcool come per il petrolio

ROMA — Una proposta di legge tendente a disciplinare in modo rigoroso, anche sotto il profilo del controllo fiscale, la produzione, la circolazione e l'impiego degli alcoolici, è stata presentata ieri alla Camera dei deputati dal gruppo parlamentare del Pci.

Finanze, mediante decreto, di norme per il controllo della produzione, della circolazione e dell'impiego degli alcoolici: 2) il pagamento di una multa che va da 5 a 150 milioni a carico di chi violi i divieti di cui sono state correte le sentenze della Corte di giustizia dell'Aja, favorevoli all'Italia, non sono state correttamente applicate. Nel decreto legge attuativo delle sentenze dell'Aja, venne infatti inserito un emendamento con il quale si sopprimeva ogni imposta a non rimborsazione sull'alcool metilico, vietandone l'uso nella produzione di alimenti e bevande, ma senza prevedere alcuna norma punitiva. L'iniziativa comunista si è sviluppata su altri due fronti: alla commissione Sanità dove è stato convocato il ministro Degan ed è stata posta all'ordine del giorno la risoluzione del Pci sull'organizzazione per la prevenzione nell'ambito del servizio sanitario; e alla commissione Agricoltura dove è stata decisa la iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge contro le frodi e le sofisticazioni.

a. d. m.

Cos'è questo micidiale metanolo

Un veleno che costa molto poco perché da due anni è esentasse

Nostro servizio
 GENOVA — «L'alcool metilico è qualcosa di peggio di un additivo nocivo: è un veleno, e chi l'ha aggiunto al vino non poteva ignorarlo. Il giudizio è del professor Sergio Zanardi, direttore del servizio prevenzione rischi dell'Università di Genova. Conosciamo un tempo come «spirito di legno» — perché ottenuto dalle acque acide della distillazione del legno, saturate con calce — l'alcool metilico è un composto organico di formula CH₃OH: OH è il radicale alcoolico, CH₃ la molecola del metano. Spiega Zanardi: «I contadini del Veneto, abituati da sempre a farsi la grappa in casa con l'alambicco, conoscono bene l'alcool metilico, o metanolo, perché è uno degli inquinanti dell'acquavite. Difficile credere che la conoscenza di produttori e commercianti sia inferiore a quella dei contadini, o che il metanolo sia finito nel vino accidentalmente. Una volta purificato, l'alcool metilico assume l'aspetto di un liquido incolore, di debole odore alcoolico, con un sapore bruciante ma non sgradevole. Facilmente in-

flammabile, brucia con una fiamma azzurra poco luminosa. I suoi vapori formano con l'aria miscela esplosive. Oggi non è più lo «spirito di legno» perché viene ottenuto sinteticamente. Utilizzato per la produzione di aldeide formica e per l'industria dei coloranti, viene impiegato anche come solvente di lacche, vernici, tinture e resine. Gli effetti sull'organismo umano sono devastanti. Anche i vapori, se respirati, possono provocare forme acute o croniche di intossicazione. «Il suo uso — spiega un vecchio dizionario — è rigorosamente proibito nella preparazione di bevande alcooliche e lo Stato italiano, per prevenirlo, ha sottoposto l'alcool metilico ad una tassazione pari a quella dell'alcool etilico. Sfortunatamente la barriera eretta dal legislatore è stata abbattuta nel 1984 grazie all'abolizione dell'imposta di fabbricazione. Per quali ragioni? «Non so come definire quella iniziativa — afferma il professor Zanardi — è un'assurdità difficilmente spiegabile. Forse l'intento era di rendere più competitiva l'industria che impiega i deriva-

ti dell'alcool metilico. «È presumibile. Ma sta di fatto che la decisione del 1984 ha dato il via alla più criminale delle sofisticazioni. Torniamo agli effetti sull'organismo umano. L'antico «spirito di legno» — spiega Zanardi — non si comporta come lo spirito d'uva. L'alcool metilico ha infatti una velocità di metabolizzazione (cioè di trasformazione all'interno dell'organismo) nel nostro corpo, il metanolo si accumula. Ecco perché nel grande laboratorio chimico che è il fegato e viene trasformato in due sostanze responsabili degli effetti più gravi: l'alcool formico e l'aldeide formica. Basti pensare che sciogliendo l'aldeide formica nell'acqua, in una soluzione al quaranta per cento, si ottiene la comune formalina, impiegata nei laboratori di anatomia patologica per conservare parti di cadavere. I primi guai cominciano quindi nel fegato provocan-



TORINO — Due chimici analisti al lavoro nel laboratorio dell'istituto di igiene e professo-

do disturbi gastrointestinali, vertigini, depressione e spesso la morte. Nello stesso tempo un enzima, normalmente presente nelle cellule della retina e del nervo ottico, sottrae idrogeno alla molecola dell'alcool metilico e lo trasforma ancora in aldeide formica. Ecco perché molti intossicati sono spesso colpiti da cecità: cellule tanto delicate come quelle della retina e del nervo ottico non resistono alle urture distruttrici dell'aldeide formica. «Il quadro dell'intossicazione — aggiunge il professor Zanardi — è tuttavia più complesso. Intanto l'alcool metilico, prima ancora di essere trasformato dall'organismo in prodotti altamente tossici, ha già di per sé un effetto narcotico. L'alcool formico modifica il pH del sangue e provoca un coma analogo a quello diabetico, anche se di natura diversa. Abbiamo quindi un successo: al fine di rendere narcosi, acidosi e letali i nervi, l'alcool metilico si presenta anche sotto l'aspetto di un veleno. Sulle etichette dei barattoli di vernice viene precisato se il benzolo è assente o inferiore al limite di legge, lo 0,2%. Su quelle del vino, oltre all'alcoolometria, nella migliore delle ipotesi compare soltanto la scritta Doc: una denominazione di origine controllata che, oggi, in realtà, nessun ente affidabile controlla».

Il metanolo non ha niente a che fare con l'alcool denaturato, utilizzato impropriamente come disinfettante. Flavio Michelini